

209 *A dì 10.* Fono in Colegio li oratori di Franza a bona hora, a li quali li fo mandato a dir quanto si havia di novo, et ringratatione la Signoria, et li fo lecte le letere.

Di campo, dil proveditor Contarini, da Santa Fumia, di 6, hore 6 di note. Come erano zonti fanti dil conte Piero Navaro, sichè in tutto, zonti saranno li 500 è in Bergamascha zonti e vieneno, saranno 3000; et che le nostre do cave è fate, manchava quella mina del conte Piero predito, et però havia voluto si soprastasse a dar focho a la bataglia fino la soa fusse compita, che saria immediate. *Item,* scrive zercha danari non è zonti, *solum* uno cavalaro con li ducati 1000. *Item,* missier Zuan Giacomo ha impegnà li soi argenti per servir la Signoria. *Item,* manda una letera auta da missier Hironimo di Cozai da . . . li avisa di sora Trento è adunati 2000 todeschi e altre zente, e sono per venir a Verona.

Di Ruigo, fo letere di sier Donado da Leze podestà e capitano. Come li danari erano li, et scrive su questo intervenendo Farfarello, e bisogna mandarli con ordine, pur li si manda; e altre particolarità.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto le letere.

Fu posto, per li Savii d'acordo, una letera a li nostri oratori 4, et sier Marin Zorzi dotor, saranno a Bologna in questi trattamenti che ha a far il Papa con il re di Franza di li, che si per caso fusse proposto far qualche apontamento con danari per aver Brexa e Verona, loro oratori li atendi per rimanir amico di l'Imperador etc. Et sier Francesco Foscari el cavalier, savio dil Consejo, sier Bortolamio da Mosto savio a terra ferma non vol questi danari, *imo* pregi la Christianissima Majestà voy farne aver il nostro come la ne ha promesso. Parloe primo il Foscari predito; rispose sier Alvise da Molin savio dil Consejo, poi sier Bortolamio da Mosto predito. Andò le parte: 24 dil Foscari e Mosto e resto di Savii et fu presa, e fu comandà grandissima credenza di questo, perchè con effetto importa assai, e vene zoso Pregadi a hore do di note, nè altro fu fato.

Di . . . vene le letere, di 5 che manchava di l'orator Griti è con la Christianissima Majestà. E dil partir di Milan, et li altri oratori vanno per Po. *Item,* sier Piero Pasqualigo dotor, cavalier, orator, restato a Milan indisposto; e altre particolarità, siccome noterò di soto qui avanti qual cossa.

209* *Di la Chava, di 5, hore 23, vidi letere di sier Zuan Contarini qu. sier Alvise, qual è col Griti, andato per terra, date in dita abazia di monachi.* Scrive, come lui a di 3 partisemo da Milan,

et venuti prima a Marignan, in campagna si vete molti corpi di morti, et in li fossi dove fu la bataglia con sguizari. Poi zonti a Lodi mia 10 da Marignan, dove sono il forzo marcheschi, e l'orator fu ben visto et acharezato, et a di 4 la matina partiti da Lodi per andar alozar a Piasenza, et zonzeno in dita terra una hora avanti il Re. Poi zonse Soa Majestà tardi. Quelli di la terra haveano coperto tutta la strata fina al Domo di panni bianchi, dove havia a passar Soa Majestà, credendo l'andasse al Domo, come è usanza, ma come Soa Majestà fu per mezzo il suo alozamento, qual era subito a l'intrar di la tera, el lassò li preti e frati che erano aparati e con la umbrella andati contra, et intrò ne lo alozamento. Fo prima passato Po su un ponte fato sopra 77 burehii, ch'era bellissimo. In la caxa dove alozò lo re, era dil conte Paris Scoto fidelissimo di la Signoria nostra, et in quella terra era gran stretezza di stale, e fu forzo dil cavallo dil clarissimo orator et uno per uno di zentilhomeni, li altri andasse alozar fuori di la terra di là di Po a uno loco dil ditto conte Paris Scoto si chiama la Casina bianca. Et ozi matina il Re si partì da Piasenza; dal qual l'orator andoe, et inteso Soa Majesta anderia alozar a Borgo San Donin et partiria a hore 20, l'orator volse venir alozar a questa abazia mia 10 da Piasenza, si chiama la Chava, e il Re è più avanti, che di Piasenza a Borgo San Donin è mia 20, e doman si anderà alozar a Parma, camin di miglia 15, e nui faremo una bona levata e anderemo mia 25 a Parma. Scrive, al partir di Milan domino Piero Pasqualigo orator era in ordine per montar a cavallo, et venuto da li oratori, et fato colatione justa il solito, avanti montino a cavallo, et volendo montar, li vene una angosa, che se domino Sebastian cavalier nuovo non li era apresso e non lo teniva, et Andrea Rosso suo secretario, deva di la copa in terra. Fo uno accidente calivo, e comenzò a vomitar e andar di soto, e poi rinvenuto, li fu forzo restar a Milan per quel zorno, e stando meglio, seguira il Re per terra come havia deliberato di far. Et eri sera a Piasenza si ave una letera dil suo secretario, che il mal molto li multiplicava, et ch'el non poteva venir. Scrive, il Papa dia intrar Venere a di 7 in Bologna, e il Re a di 10, il luni.

Et per altre letere, par, poi levato il Re da Milan a di 3, andò alozar a Santo Anzolo, e non volse venir alozar in Lodi, o per dubito di peste, che pur li era sospetto, altri dice vol dar una taja a dita terra. Li altri tre oratori andono per aqua e con burehii vanno di longo a Bologna per più comodità et hanno mandato li cavalli per terra. In Piasenza a di 4 il